

diti canonici, domino Antonio Mazante e compagni, vengino a la presentia nostra, et scritto a Roma al cardinal Corner, ch'è episcopo di Verona, dolendosi di tal scomunica fata.

176. Vene la contessa moglie dil conte Christoforo Frangipani, è in Toresele, nominata Polonia, sorela dil cardinal Curzense, qual, poi fo cavà di Toresele dal marito che voleva scampar, sta in cale di le Rase in cha' Dandolo, et acompagnata con alcune soe done, sentata apresso il Principe, fe' lezer una suplication: pregava la Signoria fusse contenta l'andasse a disnar e cenar in Toresele col suo carissimo marito per tuor bona man et combiato avanti el si parta. Et cussì, per il Colegio, li fo concesso, et andoe a star e dormir in Toreselle; il qual conte partirà *immediate* per Milano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà tutti quelli hanno auto dannò da' subditi dil Catholicò re, et quelli di le ripresaie debano andar a darsi in nota a li Provedadori di comun in termine di 8 zorni, *ut in nota* leta per Alexandro Businelli.

Fo publicà, per Hironimo Alberti nodaro di Censori, la condanason fata per essi Censori sier Vetur Michiel e sier Moixè Venier, contra sier Piero Bragadin qu. sier Andrea da San Severo, per aver pregado e ricomandatosi per rimaner savio di Terra ferma; et la copia sarà notada qui soto.

Fu fato podestà a Pyran sier Hironimo Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea da San Severo, fradelo dil dito sier Piero; et Camerlengo di comun rimase sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvixe: passò di largo. Et non passò Podestà a Muran, ni Zudexe di Examinador.

El Colegio reduto, consultoe la expedition di l'orator dil Signor turco, et par vogliano mandar Baylo et justificar li danni dil ruodolo al dito orator; et da matina elezer un per ordine, vadi dal dito orator a caxa dove l'habita a la Zueca a chiarir questi danni etc.

In questa matina, hessendo solo 5 Consieri, mancava sier Piero Querini, comparse sier Gabriel Venier l'avogador, dicendo terminasseno che sier Marin Zorzi dottor sia fuora di Colegio e si fazi in loco suo savio dil Consejo atento fo electo *solum* per 3 mexi. Et balotono la termination di la Signoria: fo 3 che 'l restasse et 2 che l'usisse; sichè niente si potè terminar. Doman hessendo tutti, si termenerà. Ma ditto Avogador disse termenando che 'l stesse; la intrometeria et meneria el primo Pregadi; quello sarà noterò. *Unum est*, sier Marin Zorzi dottor non vien in Colegio.

De sier Sebastian Moro provedador di l'armada fo letere, di Parenzo, di . . . Come havia auto la deliberation vadi etc. a Saragosa a dar soccorso a le galie di Barbaria nostre; et cussì partiva ozi, sicome in dite letere si contien, per exequir i mandati, e va in Dalmatia per trovar le altre galie e farle interzar.

Item, Philippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, va a Corfù a formar processo; partì con un gripo a di primo di notte.

Dil Provedador di l'armada, di primo, ore 177
23. Come, havendo li a Parenzo ricevuto le letere dil Senato di andar a Saragosa a socorer le galie di Baruto, come obedientissimo, subito scrisse a sier Alvise da Canal viceprovedador di l'armada, debbi subito con le galie el si atrova andar verso Saragosa, et li ha mandà la letera duca. *Item*, ha scritto a li do soracomiti sono a Zara, sier Alvixe Loredan qu. sier Luca, sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo debano metersi in hordine, che zonto el sia de li, habi li homeni da interzarli; et manda la letera *etiam* ha scritto a li reetori di Zara. Ha fato discargar le robe di la sua galia li a Parenzo, justa i mandati di la Signoria nostra, et le zurme contentissime vanno. Le barche di le munition e biscoti non erano ancora zonti, che si leveria. Scrive poi esser zonte le do barche mancava, qual le mena con lui a Zara per non perder tempo; et in quella hora 23 si parte, et va a bon viazo.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dottor, orator nostro, date a Paris a dì 17. Come a di 11 scrisse dil zonzer di 4 oratori anglici, et si aspetava il Christianissimo re, qual vene quel zorno e fece intrata molto honorata, et alozò nel palazo regio. Il di sequente fo ordinata la udentia publica. Essendo Soa Maestà sentata in maestà con signori et principi e la nobeltà di Franza richissimamente vestiti, eravi il re di Navara e il reverendissimo legato Bibiena, et quatro altri cardinali, zoè Boisi, Brugies, Vandomo et Ara Celi; e l'ordine e il modo non scrive che per letere particular, et fino a stampa se intenderà il tutto. Poi lo episcopo Plocense, uno di ditti 4 oratori, fece una oratione latina a proposito di la materia per la qual erano venuti; et li rispose il Gran canzelier; e altro non fu fatto per quella giornata. La matina sequente, il Re fu a messa in la chiezia cathedral di Nostra Donna con tutti li signori et oratori preditti; et dita la messa per il cardinal Boysi, et poi data la beneditione per il reverendissimo Legato, il Re et li quattro oratori andono a l'altar, dove diti oratori zurono li capitoli di